



HAL
open science

Un corteo marino nelle latrine. Proposta di ricostruzione di un soffitto dipinto dalla villa di Marina di San Nicola (Ladispoli)

Mathilde Carrive, Aurora Raimondi

► **To cite this version:**

Mathilde Carrive, Aurora Raimondi. Un corteo marino nelle latrine. Proposta di ricostruzione di un soffitto dipinto dalla villa di Marina di San Nicola (Ladispoli). Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche, pp.159-164 + 263, 2019. <hal-03533902>

HAL Id: hal-03533902

<https://hal.science/hal-03533902v1>

Submitted on 2 Feb 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

25 – 2019

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Savino di Lernia, Marco Galli, Giuseppe Lentini,
Laura Maria Michetti, Marco Ramazzotti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten,
Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain
Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne),
Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo
Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University),
Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Alessandro Conti

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
6 GIUGNO 2016

Pitture frammentarie di epoca romana
da Roma e dal Lazio:
nuove ricerche

a cura di Stella Falzone e Marco Galli

INDICE

S. Falzone – M. Galli, <i>Introduzione</i>	p. IX
S. Falzone – M. Galli – T. Ismaelli, <i>Rinvenimento di frammenti di primo stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini nella Basilica Iulia: note preliminari</i>	1
S. Falzone – P. Ambrosi – C. Casale – V. Chiavelli – E. Quattrucci – S. Organtini – A.P. Margani – R. Stortoni, <i>Qualità e varietà delle pitture della prima età giulio-claudia dal Pincio: nuove acquisizioni dall'area della falegnameria di Villa Medici</i>	13
S. Falzone – S. Morretta – P. Palazzo, <i>Testimonianze pittoriche frammentarie della prima età imperiale dallo scavo di Metro C presso piazza Celimontana</i>	23
M. Bedello Tata, <i>Passato e prospettive future per le decorazioni a stucco di Ostia antica</i>	33
T. Girard – T. Morard, <i>Le II^e style en reliefs: les ensembles de stucs de la Domus aux Bucranes a Ostia antica</i>	45
P. Tomassini, <i>L'apporto delle decorazioni frammentarie del Caseggiato delle Taberne Finestrate per la conoscenza della pittura cd. "pompeiana" ad Ostia</i>	67
M. David – S. De Togni – M. Stella Graziano, <i>Le Gorgoni alla porta. Ricostruzione e interpretazione di un soffitto dipinto in stile lineare rinvenuto in crollo nella Caupona del dio Pan a Ostia antica</i>	77
S. Falzone – C. Gioia, <i>Gli intonaci e gli stucchi della Villa della Piscina di Centocelle: qualità degli arredi pittorici di un complesso suburbano tra I e III sec. d.C.</i>	87
M. Marano, <i>Attestazioni di decorazioni parietali in intonaco e stucco dall'Ager Tusculanus: un primo bilancio delle conoscenze alla luce delle nuove acquisizioni</i>	97
E. Lancetti, <i>Studi preliminari sulle decorazioni pittoriche della cd. Villa di Pompeo ad Albano</i>	115
SEZIONE POSTER	127
C. Angelelli – S. Musco, <i>Pitture frammentarie dallo scavo della villa del "Cavalcavia di Salone" (Roma)</i>	129
P. Baraldi – L. Tassi – P. Zannini – C. Baraldi – G. Ferrari, <i>Da Placentia ad Ariminum: tecniche e materiali della pittura murale romana nelle domus della Octava Regio</i>	135
I. Benetti – F. Cantini – F. Donati, <i>Pittura frammentaria dalla villa tardoantica dell'Oratorio (Limite sull'Arno-FI)</i>	143

B. Bianchi, <i>Pittura frammentaria dalle Grotte di Catullo a Sirmione. Una ricomposizione inedita di terzo stile</i>	151
F. Boldrighini, <i>Gli intonaci dipinti nei magazzini del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Note preliminari</i>	155
M. Carrive – A. Raimondi Cominesi, <i>Un corteo marino nelle latrine. Proposta di ricostruzione di un soffitto dipinto dalla Villa di Marina di San Nicola (Ladispoli)</i>	159
M. Cavaliere – S. Lenzi – P. Tomassini, <i>Alcune considerazioni sui frammenti pittorici dalla villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (SI)</i>	165
F. Fagioli – M. Galli, <i>Frammenti parietali della Domus dell'ex Convento di S. Francesco a Rimini</i>	173
F. Fagioli – C. Guarnieri – R. Helg – A. Malgieri, <i>Ricerche sulle pitture della villa romana di Russi (RA). Da una nuova documentazione alla revisione dei dati d'archivio</i>	183
S. Fortunati – A. Poletto, <i>Pitture frammentarie dalle indagini archeologiche sotto le Terme di Traiano a Roma</i>	189
E. Murgia, <i>Nota su alcune pitture di secondo stile da Aquileia</i>	193
F. Pollari, <i>Il programma decorativo del cosiddetto Auditorium di Mecenate a Roma. Una nuova proposta di datazione</i>	201
C. Sbrolli, <i>Il Database Tect per la schedatura delle pitture ostiensi: il caso dell'Insula III, X</i> ..	207
L. Sebastiani, <i>Intonaci frammentari ad Aquileia (UD). Un caso di studio dallo scavo della Casa delle Bestie Ferite</i>	213
TAVOLE A COLORI	221

MATHILDE CARRIVE – AURORA RAIMONDI COMINESI

UN CORTEO MARINO NELLE LATRINE.
 PROPOSTA DI RICOSTRUZIONE DI UN SOFFITTO DIPINTO
 DALLA VILLA DI MARINA DI SAN NICOLA (LADISPOLI)

Il sito archeologico di Marina di San Nicola, situato a circa 30 km a nord di Roma, è noto sin dal XVII secolo e fu progressivamente identificato con i resti di una villa di età romana grazie alla ricca documentazione musiva rinvenuta *in situ*. Databile nella sua prima fase di vita alla I metà del I sec. d.C., la villa dovette far parte del demanio imperiale almeno a partire dal III sec. d.C.¹. Una serie di interventi di scavo furono condotti a partire dagli anni '70 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, affiancata in seguito dall'École française di Roma e dall'Università di Strasburgo, sotto la guida di X. Lafon. I lavori, grazie anche allo scavo approfondito di alcuni settori, hanno permesso di precisare il piano generale della villa, che appare composta da diversi corpi di fabbrica (Fig. 1)². In particolar modo, gli scavi francesi si sono concentrati, a partire dalla fine degli anni '80, nel settore orientale della villa, caratterizzato da un portico (I, nella pianta), culminante a nord in una torre panoramica. La torre ha restituito una ricca documentazione pittorica: in questa sede saranno presentati i risultati relativi allo studio del soffitto rinvenuto in stato di crollo nella latrina 10 (Fig. 1, a d.), oggetto di una campagna di studi a cavallo degli anni 2015-2016³. Le pareti dell'ambiente si presentavano rivestite da un manto di cementizio a base fittile fino ad un'altezza di ca. 1,30 m e in continuità con il rivestimento pavimentale, mentre uno strato d'intonaco di malta di colore bianco doveva ricoprire la superficie restante.

RICOSTRUZIONE DEL DISEGNO DEL SOFFITTO

Le tracce di incannucciata (Fig. 2) ancora chiaramente visibili sul retro dei materiali hanno permesso di ricostruire un soffitto piano (Tav. XL.1)⁴. Sull'intonaco sono ancora visibili diverse tracce preparatorie, che annoverano impronte di corda battuta, fori da compasso, incisioni e linee di costruzione di colore giallo. Il soffitto presentava una peculiare decorazione bipartita, emersa con chiarezza nel corso delle ricerche svolte in laboratorio e confermata in seguito dall'analisi della documentazione di scavo⁵. Lo schema decorativo appare suddiviso in due moduli quadrangolari,

¹ Il rinvenimento di due fistule plumbee, recanti il nome di Elagabalo, fornisce un sicuro *terminus post quem* (AE 2004, 556), mentre ulteriori dati epigrafici sembrerebbero documentare un'appartenenza della villa al demanio imperiale già per il II sec. d.C. (ENEI 2008, p. 126).

² Per gli scavi della Soprintendenza, vd. NARDI 1972, p. 57; PROIETTI 1980; NARDI 1981, pp. 113-114. Per gli scavi francesi, vd. LAFON 1990.

³ I materiali sono stati recuperati previa quadratura dello stato di crollo; ad essi si trovava confuso anche parte del materiale dell'ambiente al piano superiore, accuratamente separato in sede di studio. Si rimanda a CARRIVE 2014a per una trattazione preliminare dell'intero apparato decorativo nel settore (I) (portico e torre) della villa.

⁴ L'incannucciata è composta da fasci di cordicelle da 3 a 5 cm di larghezza. L'intonaco, applicato in tre strati, ha uno spessore variabile da 3 a 7,5 cm in funzione della grandezza delle canne. Il supporto appare solido.

⁵ Sulla base delle dimensioni dell'ambiente 10, si è calcolato che il soffitto dovesse avere una superficie complessiva di 5,09 x 2,49 m.

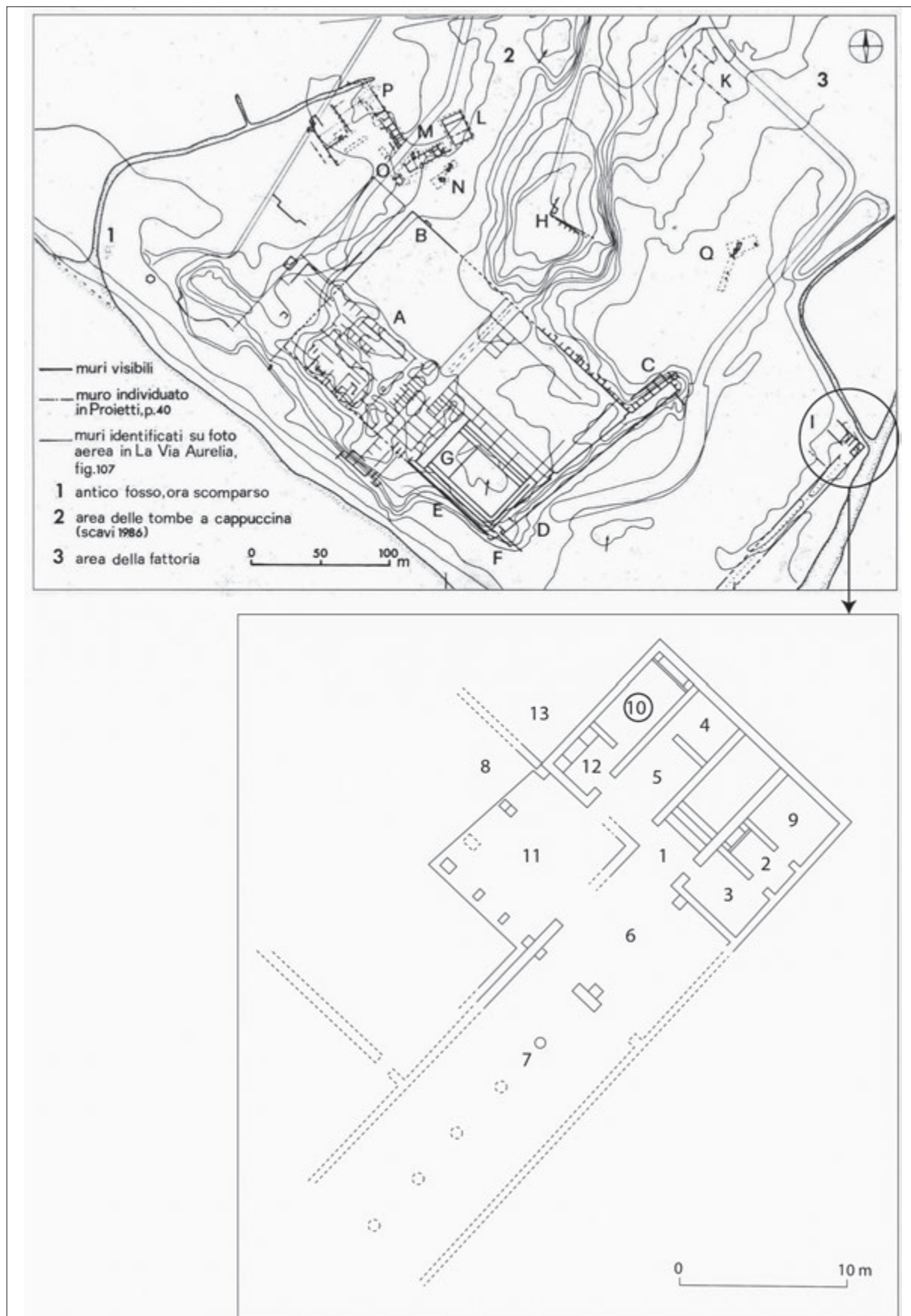


Fig. 1 – Villa di Marina di S. Nicola (Ladispoli), pianta generale e particolare della torre.



Fig. 2 – Villa di Marina di S. Nicola. Angolo rientrante e inversione d'orientamento dell'incannucciata (foto T. Crognier).

entrambi su fondo bianco, separati tra loro da una profilatura di colore rosso *bordeaux*. Dello stesso colore e spessore è la linea perimetrale che incornicia il soffitto nella sua interezza e su cui si imposta la linea divisoria tra i due moduli (*Tav. XL.2*)⁶. Questi si caratterizzano come segue: il modulo sud è composto da uno schema simmetrico a partire da un cerchio centrale, ripartito su due livelli: una prima fascia interna, composta da una corona dentellata di colore rosso; una seconda fascia esterna, formata da una sequenza di ghirlande vegetali legate da nastri. Da queste ghirlande pendono a raggi, in corrispondenza degli angoli della campitura, quattro festoni vegetali stilizzati di colore verde scuro. È verosimile pensare che all'interno

del cerchio centrale dovesse trovare posto un motivo figurato, di cui però non è stato possibile stabilire con certezza la natura: suggeriamo al momento di porvi i frammenti di un delfino di piccole dimensioni, rimasti esclusi dalla ricostruzione dei campi laterali. Lungo il perimetro della campitura, in corrispondenza degli assi mediani, appaiono collocati quattro riquadri rettangolari, uno per ciascun lato, formati da una semplice fascia di colore rosso, a sua volta inquadrata tra due filetti dello stesso colore. Nei riquadri dei lati sud, est ed ovest, il lato lungo inferiore coincide con la fascia pertinente alla bordura del soffitto: alcuni frammenti presentano ancora chiaramente visibile la curvatura dell'attacco tra superficie del soffitto e parete laterale. Il riquadro del lato nord, invece, sfrutta come linea di base la fascia divisoria tra i due moduli del soffitto. All'interno di ciascuno dei riquadri trovavano posto coppie figurate, simmetriche a due a due: una coppia di delfini, rivolti verso la parete di fondo, nei riquadri est ed ovest; una coppia formata da un ippocampo, in primo piano, e un mostro marino, sul retro, per i riquadri dei lati nord e sud (*Tav. XL.3*). Impostato sul lato lungo dei riquadri appare invece un motivo floreale, composto da un lungo stelo con volute laterali e corolla di petali, quasi tangente alla fascia a ghirlande del cerchio centrale. Dalla base esterna di ciascun lato breve si dipartono ad arco lunghi fili vegetali, che seguono così l'andamento dei quarti di cerchio a profilatura verde che occupano gli angoli della campitura. I quarti di cerchio dovevano a loro volta inquadrare tre teste vegetali di fauno, di cui è stato possibile ricomporre interamente due, caratterizzate da raffinati giochi di luce e ombra, forse il prodotto di due mani pittoriche distinte. Il numero delle teste e dei cerchi, così come la mancanza dei lunghi steli vegetali nell'angolo nord-est del modulo, ha indotto a collocare in quest'area del soffitto due nuclei di frammenti, caratterizzati da un diverso andamento dell'incannucciata rispetto al resto del materiale. Le canne vanno, infatti, a formare un angolo aperto, segno della presenza di una rientranza nel

⁶ La stanza doveva prendere luce probabilmente solo da una piccola finestra, è probabile dunque che la scelta di ricorrere ad un motivo a fondo bianco derivi dalla volontà di accentuare la poca luce naturale, come è il caso in altri ambienti coevi (cfr. MOORMANN 1996, p. 69).

soffitto, corrispondente verosimilmente, a sua volta, ad un'apertura nella parete, forse una nicchia o più probabilmente una finestra.

Il modulo nord si presenta lacunoso a causa della rimozione di materiale in crollo dall'angolo nord-est dell'ambiente durante un sondaggio, effettuato prima degli interventi francesi. Sebbene la mancanza di documentazione relativa al materiale rimosso impedisca di fornire una ricostruzione certa per questa sezione del soffitto, è possibile affermare che la decorazione si sviluppa, a partire da un motivo centrale, così come il modulo meridionale, su uno schema impostato per linee mediane e diagonali. I motivi circolari "vegetalizzanti" del modulo sud appaiono sostituiti da motivi geometrici lineari. Proponiamo di collocare al centro del modulo i frammenti di un grande cerchio di colore arancione, a sua volta connesso, tramite coppie di fasce lineari gialle, a quattro semicerchi laterali a fascia verde. I semicerchi, che si trovano lungo gli assi mediani, incorniciano una serie di motivi vegetali stilizzati. Agli angoli del modulo, in corrispondenza delle diagonali, si colloca una serie di quarti di cerchio a fascia gialla o arancione, collegati tramite linee di colore verde al cerchio centrale⁷. Nello spazio definito dalle fasce diagonali e dalle mediane trovano posto due coppie speculari di corone vegetali. L'angolo sud-est doveva essere occupato dalla seconda metà della rientranza già documentata per il modulo sud.

Una serie di motivi figurati trovava posto all'interno delle varie forme circolari. I motivi sono attribuibili a questa metà del soffitto sia in base allo stile che alle informazioni fornite dalla documentazione di scavo. Essi consistono in almeno due teste alate e due grandi delfini di colore giallo e verde. Sulla base dell'orientamento dei motivi, proponiamo di collocare i delfini all'interno dei quarti di cerchio angolari e le teste alate nei semicerchi a fascia verde. Un terzo motivo, di cui si conserva un solo esemplare (una figura di colore blu dalla lunga coda di pesce), è ipoteticamente collocabile all'interno del grande cerchio centrale. Da notare come anche in questa sezione, così come nella campitura meridionale, tutte le profilature a fascia sono inquadrature tra due filetti di colore rosso.

CONFRONTI E PROPOSTA DI DATAZIONE

Da un punto di vista stilistico, il soffitto rientra nella categoria delle cosiddette decorazioni lineari, note in letteratura come *Streifendekorationen*, uno stile diffuso a Roma a partire dalla fine del II sec. d.C. e per tutto il III sec. d.C.⁸. Un confronto con la decorazione degli ambienti residenziali urbani attribuibili al periodo severiano, un repertorio purtroppo archeologicamente limitato, mostra molti punti di contatto. Tra questi esempi, tanto più significativi per la loro appartenenza e localizzazione, citiamo le decorazioni dal complesso imperiale di Roma Termini; quelle di una stanza rinvenuta presso il declivio nord-est del Palatino; e infine gli ambienti privati messi in luce sotto la basilica di San Giovanni in Laterano⁹. Non mancano punti di contatto anche con la decorazione di età severiana nella Villa di Livia a Prima Porta¹⁰. Le decorazioni citate condividono la medesima gamma cromatica, caratteristica del periodo iniziale dello stile lineare (con un largo

⁷ I frammenti superstiti hanno permesso di ricostruire con certezza solo un quarto di cerchio di colore giallo per l'angolo sud-ovest e uno di colore arancione per l'angolo nord-ovest.

⁸ WIRTH 1934, pp. 134-142; CLARKE 1991, p. 75-77, 358-361; MIELSCH 2001 pp. 104-106, 112-120; BALDASSARE *et al.* 2002, pp. 148-450; CARRIVE 2014b, pp. 190-195.

⁹ Per la *domus* in Piazza dei Cinquecento, vd. BARBERA - PARIS 1996, in part. pp. 73-95 (fine II sec. d.C.). Per l'ambiente dalla *domus* est sul Palatino, vd. ST. CLAIR 2002, pp. 236-249 (età severiana). Per gli ambienti sotto San Giovanni in Laterano, vd. DE BRUYNE 1968, pp. 81-113 (180 d.C.); MOLS - MOORMANN 1998, pp. 127-130 (periodo tardo-antoniniano/ prima età severiana, pre-193 d.C.).

¹⁰ MESSINEO 2001, pp. 29-30.

impiego del colore blu-verde, destinato in seguito a scomparire), e mostrano tutte un alto livello qualitativo, con motivi realizzati con cura e ripetuti con pochissime variazioni. Tra tutti, citiamo in particolare il motivo dell'ippocampo (*Tav. XL.3*)¹¹.

La decorazione di uno degli ambienti sotto il Laterano rappresenta un confronto particolarmente significativo, poiché le somiglianze non si limitano in questo caso ai motivi decorativi ma si estendono allo schema compositivo: due moduli a schema centralizzato accostati tra loro senza soluzione di continuità¹². Il confronto, a cui si aggiunge quello con lo schema decorativo della volta nel cd. *cubiculum* d'Orfeo dalle catacombe di San Callisto, permette di circoscrivere ulteriormente la datazione del nostro soffitto alla fase iniziale dello stile lineare, databile tra la fine del II sec. e il primo quarto del III sec. d.C., così come confermato da dati archeologici certi per i due esempi citati¹³. La datazione ben si sposa con quella di un'importante fase di ristrutturazione della villa di Marina di San Nicola così come emersa dagli scavi, circoscrivibile alla fine del II e gli inizi del III sec. d.C.¹⁴. È questo, significativamente, il momento in cui la villa appare tra le proprietà demaniali dell'imperatore Elagabalo¹⁵.

Per concludere, il soffitto dalla villa di Marina di San Nicola rappresenta un nuovo, importante tassello per la ricostruzione del nuovo linguaggio pittorico che sembra accomunare, fin nei minimi dettagli, le dimore private delle élites urbane romane sul finire del II sec. d.C.

Mathilde Carrive
Université de Poitiers, équipe HeRMA
mathilde.carrive@univ-poitiers.fr

Aurora Raimondi Cominesi
Radboud Universiteit Nijmegen
a.raimondicominesi@let.ru.nl

Riferimenti bibliografici

BALDASSARE *et al.* 2002: I. BALDASSARE - A. PONTRANDOLFO - A. ROUVERET - M. SALVADORI, *Pittura romana. Dall'ellenismo al tardo-antico*, Milano 2002.

BARBERA - PARIS 1996: M. BARBERA - R. PARIS (ed.), *Antiche stanze: un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini*, Roma 1996.

BRACONI - BISCONTI 2015: M. BRACONI - F. BISCONTI (eds.), *Le catacombe di San Callisto: storia, contesti, scavi, restauri, scoperte*, Todi 2015.

CARRIVE 2014a: M. CARRIVE, *La villa maritime de Marina di S. Nicola (Ladispoli, Italie): le décor de la tour belvédère*, in N. ZIMMERMANN (ed.), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil. Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIPMA* (Ephesos 2010), Vienna 2014, pp. 579-583.

¹¹ BARBERA - PARIS 1996, tav. V.a, VI. La stessa coincidenza si ripete per i delicati motivi floreali con volute laterali (ST. CLAIR 2002, pp. 240-242, fig. 17, 22); per i motivi a ghirlanda (*ibid.*, fig. 16) e per le teste di fauno (MESSINEO 2001, p. 29, fig. 16).

¹² MOLS - MOORMANN 1998, pp. 116, 129, figg. 466-467 (ambiente o). Vd. anche BALDASSARE *et al.* 2002, p. 348.

¹³ Il *cubiculum* d'Orfeo si data correntemente al primo quarto del III sec. d.C., vd. BRACONI - BISCONTI 2015, pp. 108-109. Il *terminus a. q.* per gli ambienti sotto il Laterano è fissato al 193 d.C., vd. MOLS - MOORMANN 1998, pp. 127-130.

¹⁴ Per la datazione di questa fase, vd. CARRIVE 2014a, pp. 580-581.

¹⁵ Cfr. *supra*.

CARRIVE 2014b: M. CARRIVE, *Habiter le décor. Peinture murale et architecture domestique en Italie centrale et septentrionale, de la fin du I^{er} à la fin du III^e s. ap. J.-C.*, Tesi di dottorato, Aix-Marseille Université, Aix-en-Provence 2014.

CLARKE 1991: J. CLARKE, *The Houses of Roman Italy, 100 B.C.-A.D. 250. Ritual, space, and decoration*, Berkeley-Los Angeles-London 1991.

DE BRUYNE 1968: L. DE BRUYNE, *L'importanza degli scavi lateranensi per la cronologia delle prime pitture catacombali*, in *RivArcheolCristiana* 44, 1968, pp. 81-113.

ENEI 2008: F. ENEI, *Le ville imperiali della Posta Vecchia di San Nicola a Ladispoli: due villae maritimae dell'antico litorale Alsiense* in M. VALENTI (ed.), *Residenze imperiali nel Lazio*, Atti della Giornata di studio (Monte Porzio Catone 2004), Monte Porzio Catone 2008, pp. 117-130.

LAFON 1990: X. LAFON, *Marina di S. Nicola. Il complesso archeologico, con l'introduzione e uno studio di Ida Caruso*, in *BA*, giugno-luglio 1990, pp. 15-29.

MESSINEO 2001: G. MESSINEO (ed.), *Ad Gallinas Albas. Villa di Livia*, Roma 2001.

MIELSCH 2001: H. MIELSCH, *Römische Wandmalerei*, Darmstadt 2001.

MOLS - MOORMANN 1998: S.T.A.M. MOLS - E.M. MOORMANN, *Le pitture romane – Frammenti e resti in situ*, in P. LIVERANI (ed.), *Laterano I. Scavi sotto la Basilica di S. Giovanni in Laterano. I materiali*, Città del Vaticano 1998, pp. 115-131.

MOORMANN 1996: E.M. MOORMANN, *Gli affreschi di Piazza dei Cinquecento nell'ambito della pittura romana*, in BARBERA - PARIS 1996, pp. 64-69.

NARDI 1972: G. NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale*, Roma 1972.

NARDI 1981: G. NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale*, Roma 1981.

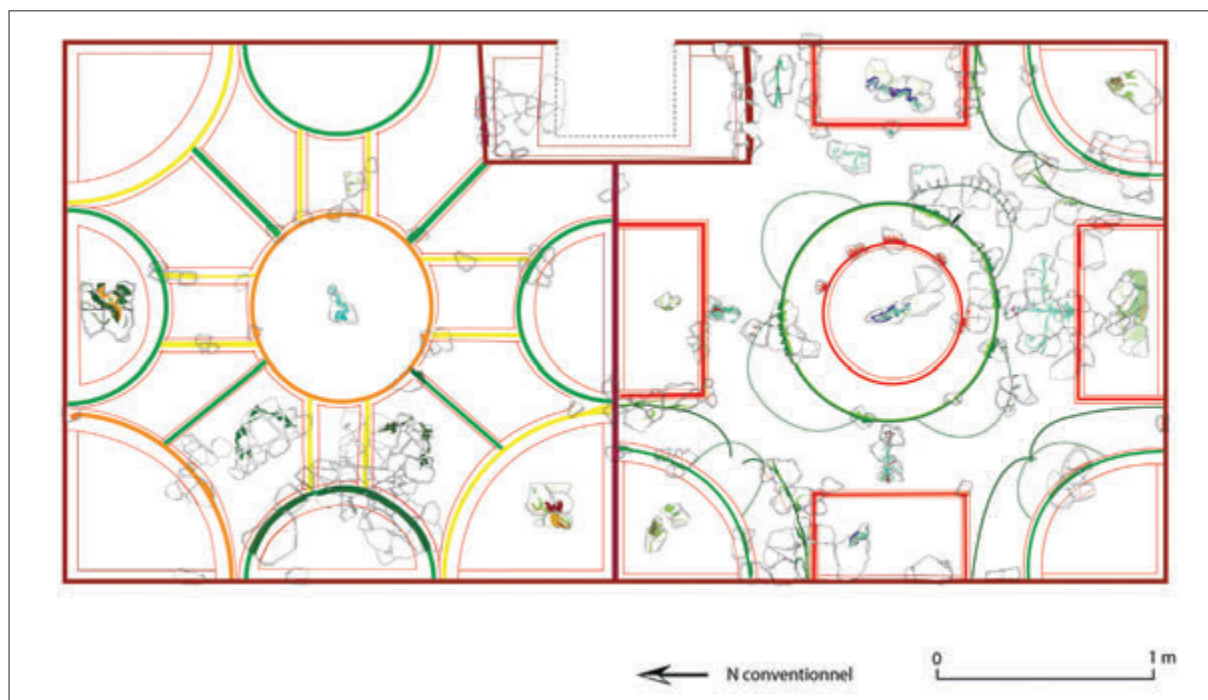
PROIETTI 1980: G. PROIETTI, *La villa imperiale di Marina di S. Nicola*, in *Archeologia Romana* 2, 1980, pp. 39-44.

ST. CLAIR 2002: A. ST. CLAIR, *Late Antique Transitions: A Recently Discovered Room on the Palatine in the Context of Late Roman Decoration*, in *MemAmAc* 47, 2002, pp. 229-258.

WIRTH 1934: F. WIRTH, *Die Römische Wandmalerei vom Untergang Pompejis bis ans Ende des dritten Jahrhunderts*, Berlino 1934.

ABSTRACT

This paper outlines the results of research conducted from 2015 to 2016 on the fragments of a painted flat ceiling recovered during excavations of the Villa of Marina di San Nicola near Ladispoli. The reconstruction revealed a decoration on a white background divided into two separate zones, each with a different framework: a southern area revolving around a central circular motif, embellished with vegetal and animal elements; a northern area characterized by symmetric circular and linear bands organized according to diagonal and vertical axes. The style, motifs and colour palette of the decoration belongs to a tradition of the so-called Linear Style which was developed between the end of the second and the first half of the third century AD, a dating perfectly in line with a substantial phase of restoration of the villa which had prompted the decoration of the ceiling analysed in this paper.



Tav. XL – 1. Marina di S. Nicola (Ladispoli-RM). Proposta di ricostruzione della composizione del soffitto (elab. autori); 2. Marina di S. Nicola (Ladispoli-RM). Porzione dell'intonaco: riquadro con delfino, pianta e quarto di cerchio (foto T. Crognier); 3. Marina di S. Nicola (Ladispoli-RM). Porzione dell'intonaco: ippocampo e mostro marino (foto T. Crognier).

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-980-1

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso Global Print – Gorgonzola (MI)